Studenti

I promessi sposi - Cap. 23

Trama

Dopo la lunga digressione sulla vita del cardinal Federigo Borromeo del capitolo XXII la narrazione riprende. Mentre il cardinal Borromeo sta studiando in attesa di andare in chiesa, viene interrotto dal cappellano crocifero che, molto preoccupato, gli riferisce della visita dell'innominato. Il cardinale lo riceve con calma e gioia. Avviene il colloquio tra i due: l'innominato che ormai ha accolto il suo stesso pentimento si copre il viso con le mani e scoppia in un "dirotto pianto", racconta al cardinale del rapimento di Lucia. Il cardinale fa chiamare don Abbondio e gli affida il compito di andare a liberare la giovane, in compagnia della moglie del sarto del paese e dell'innominato. Durante il tragitto verso il castello don Abbondio è molto spaventato, non si fida del bandito e teme che la sua conversione sia in realtà una trappola. I tre arrivano alla Malanotte e da lì al castello, dove entrano in silenzio.

Luoghi

il paese vicino

Così leggiamo nel romanzo:
«Il manoscritto non dice quanto ci fosse dal castello al paese dov'era il cardinale; ma dai fatti che siam per raccontare, risulta che non doveva esser più che una lunga passeggiata».

la taverna della Malanotte

È il posto di guardia ai piedi del castello dell'innominato.

il castello dell'innominato

Il luogo è stato interpretato come un riflesso simbolico dell'indole del suo signore, che vive nella sua solitudine asserragliato su un'alta montagna.

Tempo

Novembre 1628

Personaggi

il cardinal Borromeo

È il cardinale arcivescovo di Milano che raccoglie la confessione dell'innominato e ne favorisce la clamorosa conversione, consentendo in tal modo la liberazione di Lucia e una positiva svolta nella vicenda dei due promessi.
La sua figura è ispirata al personaggio storico di Federigo Borromeo (1564-1631)

nel 1607 fondò a Milano la Biblioteca Ambrosiana. Aperta al pubblico dal 1609, fu tra le prime biblioteche a consentire l'accesso a chiunque fosse in grado di leggere e scrivere. Oggi è tra le biblioteche storiche più prestigiose al mondo.

Ed è proprio in questa biblioteca che Manzoni consultò molti volumi e si documentò sulla storia del XVII secolo, raccogliendo materiale per i 'Promessi sposi'.

il cappellano crocifero

È il sacerdote che svolge le funzioni di segretario particolare del cardinal Borromeo, solitamente addetto a portare la croce nelle funzioni solenni. È presentato come un personaggio comico, goffo nel suo zelo esagerato e nei suoi timori riguardo al cardinale, facendo una sorta di contrappunto umoristico ai modi solenni e pieni di carità del suo superiore.

l'innominato

È il potente bandito cui si rivolge don Rodrigo perché faccia rapire Lucia dal convento di Monza in cui è rifugiata. Manzoni dichiara di non aver trovato documenti dell'epoca che lo citino in maniera esplicita (per questo motivo è sempre indicato con il termine "innominato"), tuttavia la sua figura è ispirata a Francesco Bernardino Visconti (1579-1647).

don Abbondio

È il curato del paesino di Renzo e Lucia, colui che all'inizio della vicenda dovrebbe celebrare il matrimonio dei due promessi. L'ultima volta era apparso nel capitolo VIII.
Non è un uomo molto coraggioso e dimostra in numerose occasioni la sua viltà e la sua codardia, che sono all'origine anche della scelta di farsi prete: non dettata da una sincera vocazione, ma dal desiderio di sfuggire i pericoli della vita ed entrare in una classe agiata. È comunque una figura fondamentalmente positiva, sinceramente affezionato a Renzo e Lucia, anche se la sua paura e la sua debolezza lo spingono a comportarsi in modo scorretto e a farsi complice delle prepotenze altrui, al di là delle sue stesse intenzioni.
Il suo nome rimanda a sant'Abbondio, patrono di Como.

la moglie del sarto

È la "buona donna" incaricata dal cardinal Borromeo di andare su una portantina al castello dell'innominato in compagnia di quest'ultimo e di don Abbondio, e ha il compito di confortare Lucia nel momento in cui verrà liberata. Nel XXIV capitolo ci viene detto che si tratta della moglie del sarto. È l'immagine della brava sposa e madre di famiglia pronta a spendersi per gli altri e a offrire il suo aiuto a chi è in difficoltà.

apprende della conversione dell'innominato, questa è la scena:

«con la bocca tuttavia (ancora) aperta, col viso ancor tutto dipinto di quell'estasi, alzando le mani, e muovendole per aria, disse: "signori! signori! Haec mutatio dexterae Excelsi!"»

Traduzione: questo mutamento è opera dell'Altissimo, Salmi, LXXVI, 10

Analisi

Il capitolo è diviso in due parti, la prima descrive il confronto tra il cardinal Borromeo e l'innominato che porta alla conversione del bandito, mentre la seconda ha per protagonista don Abbondio ed ha risvolti decisamente più umoristici, facendo da contrappunto ai toni drammatici dei capitoli precedenti.

Conversione dell'innominato

Il drammatico confronto tra il bandito e il cardinale è il momento centrale del capitolo ma anche dell'intero romanzo, poiché grazie alla conversione dell'innominato Lucia verrà liberata e i piani criminosi di don Rodrigo saranno sventati.

Il cardinale Federigo Borromeo assume un atteggiamento paterno e benevolo verso l'innominato, senza usare un tono predicatorio o di superiorità ma, anzi, sforzandosi di mettersi sullo stesso piano della "pecorella smarrita".

Don Abbondio viene nuovamente presentato dall'autore con le consuete caratteristiche della paura e dell'egoismo, per cui il curato resta insensibile alla straordinaria conversione dell'innominato e si preoccupa solamente per se stesso.

Temi

Giustizia

È uno dei temi portanti del romanzo. Secondo Manzoni occorrono profonde riforme del sistema giudiziario che assicurino più ampie garanzie ai cittadini e consentano di perseguire nel modo dovuto i delitti, secondo la lezione di intellettuali come Pietro Verri e Cesare Beccaria, autore dell'opera 'Dei delitti e delle pene' nonché nonno materno di Manzoni. Alla giustizia terrena, imperfetta e sempre soggetta all'errore, viene sempre contrapposta quella divina, infallibile e inesorabile.

Nobiltà e potere

Manzoni rivolge un'aspra critica ai membri dell'aristocrazia, accusati di condurre una vita gaudente e dissipata che li porta a compiere abusi e ingiustizie ai danni dei più deboli.
La critica agli esponenti della nobiltà si accompagna a quella dei meccanismi del potere connessi all'aristocrazia. Nei comportamenti privati quanto nell'esercizio della pubblica autorità gli uomini di Stato dimostrano gravi mancanze, talvolta dovute a semplice incompetenza e inadeguatezza.

Chiesa e religione

Secondo Manzoni l'intervento della Chiesa nella vita sociale oltre a rispondere al sua perpetua vocazione missionaria è funzionale a svolgere una funzione di mediazione fra le classi, e dunque nei conflitti tra interessi opposti.

I promessi sposi - Cap. 23

1. Trama

1.1. Dopo la lunga digressione sulla vita del cardinal Federigo Borromeo del capitolo XXII la narrazione riprende. Mentre il cardinal Borromeo sta studiando in attesa di andare in chiesa, viene interrotto dal cappellano crocifero che, molto preoccupato, gli riferisce della visita dell'innominato. Il cardinale lo riceve con calma e gioia. Avviene il colloquio tra i due: l'innominato che ormai ha accolto il suo stesso pentimento si copre il viso con le mani e scoppia in un “dirotto pianto”, racconta al cardinale del rapimento di Lucia. Il cardinale fa chiamare don Abbondio e gli affida il compito di andare a liberare la giovane, in compagnia della moglie del sarto del paese e dell'innominato. Durante il tragitto verso il castello don Abbondio è molto spaventato, non si fida del bandito e teme che la sua conversione sia in realtà una trappola. I tre arrivano alla Malanotte e da lì al castello, dove entrano in silenzio.

2. Luoghi

2.1. il paese vicino

2.1.1. Così leggiamo nel romanzo: «Il manoscritto non dice quanto ci fosse dal castello al paese dov’era il cardinale; ma dai fatti che siam per raccontare, risulta che non doveva esser più che una lunga passeggiata».

2.2. la taverna della Malanotte

2.2.1. È il posto di guardia ai piedi del castello dell'innominato.

2.3. il castello dell'innominato

2.3.1. Il luogo è stato interpretato come un riflesso simbolico dell'indole del suo signore, che vive nella sua solitudine asserragliato su un'alta montagna.

3. Tempo

3.1. Novembre 1628

4. nel 1607 fondò a Milano la Biblioteca Ambrosiana. Aperta al pubblico dal 1609, fu tra le prime biblioteche a consentire l'accesso a chiunque fosse in grado di leggere e scrivere. Oggi è tra le biblioteche storiche più prestigiose al mondo.

5. Ed è proprio in questa biblioteca che Manzoni consultò molti volumi e si documentò sulla storia del XVII secolo, raccogliendo materiale per i 'Promessi sposi'.

6. Personaggi

6.1. il cardinal Borromeo

6.1.1. È il cardinale arcivescovo di Milano che raccoglie la confessione dell'innominato e ne favorisce la clamorosa conversione, consentendo in tal modo la liberazione di Lucia e una positiva svolta nella vicenda dei due promessi. La sua figura è ispirata al personaggio storico di Federigo Borromeo (1564-1631)

6.2. il cappellano crocifero

6.2.1. È il sacerdote che svolge le funzioni di segretario particolare del cardinal Borromeo, solitamente addetto a portare la croce nelle funzioni solenni. È presentato come un personaggio comico, goffo nel suo zelo esagerato e nei suoi timori riguardo al cardinale, facendo una sorta di contrappunto umoristico ai modi solenni e pieni di carità del suo superiore.

6.3. l'innominato

6.3.1. È il potente bandito cui si rivolge don Rodrigo perché faccia rapire Lucia dal convento di Monza in cui è rifugiata. Manzoni dichiara di non aver trovato documenti dell'epoca che lo citino in maniera esplicita (per questo motivo è sempre indicato con il termine “innominato”), tuttavia la sua figura è ispirata a Francesco Bernardino Visconti (1579-1647).

6.4. don Abbondio

6.4.1. È il curato del paesino di Renzo e Lucia, colui che all'inizio della vicenda dovrebbe celebrare il matrimonio dei due promessi. L'ultima volta era apparso nel capitolo VIII. Non è un uomo molto coraggioso e dimostra in numerose occasioni la sua viltà e la sua codardia, che sono all'origine anche della scelta di farsi prete: non dettata da una sincera vocazione, ma dal desiderio di sfuggire i pericoli della vita ed entrare in una classe agiata. È comunque una figura fondamentalmente positiva, sinceramente affezionato a Renzo e Lucia, anche se la sua paura e la sua debolezza lo spingono a comportarsi in modo scorretto e a farsi complice delle prepotenze altrui, al di là delle sue stesse intenzioni. Il suo nome rimanda a sant'Abbondio, patrono di Como.

6.5. la moglie del sarto

6.5.1. È la “buona donna” incaricata dal cardinal Borromeo di andare su una portantina al castello dell'innominato in compagnia di quest'ultimo e di don Abbondio, e ha il compito di confortare Lucia nel momento in cui verrà liberata. Nel XXIV capitolo ci viene detto che si tratta della moglie del sarto. È l'immagine della brava sposa e madre di famiglia pronta a spendersi per gli altri e a offrire il suo aiuto a chi è in difficoltà.

7. Traduzione: questo mutamento è opera dell'Altissimo, Salmi, LXXVI, 10

8. «con la bocca tuttavia (ancora) aperta, col viso ancor tutto dipinto di quell'estasi, alzando le mani, e muovendole per aria, disse: “signori! signori! Haec mutatio dexterae Excelsi!”»

9. Temi

9.1. Giustizia

9.1.1. È uno dei temi portanti del romanzo. Secondo Manzoni occorrono profonde riforme del sistema giudiziario che assicurino più ampie garanzie ai cittadini e consentano di perseguire nel modo dovuto i delitti, secondo la lezione di intellettuali come Pietro Verri e Cesare Beccaria, autore dell'opera 'Dei delitti e delle pene' nonché nonno materno di Manzoni. Alla giustizia terrena, imperfetta e sempre soggetta all'errore, viene sempre contrapposta quella divina, infallibile e inesorabile.

9.2. Nobiltà e potere

9.2.1. Manzoni rivolge un'aspra critica ai membri dell'aristocrazia, accusati di condurre una vita gaudente e dissipata che li porta a compiere abusi e ingiustizie ai danni dei più deboli. La critica agli esponenti della nobiltà si accompagna a quella dei meccanismi del potere connessi all'aristocrazia. Nei comportamenti privati quanto nell'esercizio della pubblica autorità gli uomini di Stato dimostrano gravi mancanze, talvolta dovute a semplice incompetenza e inadeguatezza.

9.3. Chiesa e religione

9.3.1. Secondo Manzoni l'intervento della Chiesa nella vita sociale oltre a rispondere al sua perpetua vocazione missionaria è funzionale a

svolgere una funzione di mediazione fra le classi, e dunque nei conflitti tra interessi opposti.

10. Conversione dell'innominato

11. Analisi

11.1. Il capitolo è diviso in due parti, la prima descrive il confronto tra il cardinal Borromeo e l'innominato che porta alla conversione del bandito, mentre la seconda ha per protagonista don Abbondio ed ha risvolti decisamente più umoristici, facendo da contrappunto ai toni drammatici dei capitoli precedenti.

11.1.1. Il drammatico confronto tra il bandito e il cardinale è il momento centrale del capitolo ma anche dell'intero romanzo, poiché grazie alla conversione dell'innominato Lucia verrà liberata e i piani criminosi di don Rodrigo saranno sventati.

11.1.2. Il cardinale Federigo Borromeo assume un atteggiamento paterno e benevolo verso l'innominato, senza usare un tono predicatorio o di superiorità ma, anzi, sforzandosi di mettersi sullo stesso piano della "pecorella smarrita".

11.1.3. Don Abbondio viene nuovamente presentato dall'autore con le consuete caratteristiche della paura e dell'egoismo, per cui il curato resta insensibile alla straordinaria conversione dell'innominato e si preoccupa solamente per se stesso.